



**OPINIO
JURIS**

n°8 - Settembre 2022

Sulla via di Samarcanda

**Sulla via di Samarcanda,
copertina a cura di Sara
Marseglia @Opinio Juris**



INDICE

L'EDITORIALE - Sulla via di Samarcanda: la presenza italiana negli Stan dell'Asia centrale -
Domenico Nocerino

La Tunisia verso una concreta svolta autoritaria: intervista a Frida Dahmani – Alessia Cannone	8
RD Congo e Mali mettono a dura prova le missioni Onu in Africa - Alessia Cannone	11
Delitto diplomatico. La morte di Attanasio e Iacovacci in Congo	15
La Belt and Road Initiative nell'America Latina - Valentina Franzese	16
Il Pacifico un'area di forti tensioni - Chiara Bertoli	20
Cina, Taiwan e USA verso la fine della Storia - Mattia Paterlini	24
La diplomazia vaccinale cinese - Martina Trimarchi	30
Il diritto penale minorile sudcoreano ed il dibattito sulla detenzione - Simona Covucci	35
L'Unione d'Oriente per il gas: Russia, Cina e Mongolia – Matilde Biagioni	38
Un'analisi tattica della guerra in Ucraina – Intervista a Paolo Capitini di Andrea Minervini	41
L'orso e il dragone. Russia e Cina, un'intesa per cambiare il mondo - Valentina Chabert	51
Kaliningrad da Königsberg alla Guerra Russo-Ucraina - Augusto Tamponi	56
La presenza italiana in Kazakistan intervista all'Ambasciatore Marco Alberti - Domenico Nocerino	59
La crisi dei rapporti tra Mosca e Nur-Sultan - Andrea Minervini	63
“Rule of law” in Asia Centrale - Barbara Minicozzi	67
Asia centrale l'acqua e l'energia come risorse vitali per la regione - Emma de Marchi	71
Belt and road Initiative e contrazione degli investimenti caso dell'Asia centrale - Lucia Bastarolo	74
La crisi idrica in Asia Centrale: una questione climatica ed energetica – Attilio Colonna	77
Sicurezza, terrorismo e rischio geopolitico della Valle del Fergana - Giuliano Bifulchi	79
Un nuovo protagonismo turco in Asia Centrale – Noemi Verducci	84
Interessi e strategia dell'Iran in Asia Centrale - Silvia Boltuc	87
TAPI Un gasdotto turkmeno per l'Asia Centrale - Fiorella Grasso	92
La corsa al gas e il Corridoio Meridionale, problemi e opportunità - Simone Orbitello	97
Il fallimento del gasdotto Nabucco, il rilancio del Tap e il futuro della diversificazione energetica europea - Valentina Chabert	100
Primo anniversario della caduta di Kabul la prova dell'UE come potenza normativa - Domenico Sorrentino	104
Vecchie alleanze e nuove dinamiche il punto della situazione in Medio Oriente - Chiara Palumbo	108
L'allargamento dell'Unione Europea, la via per Bruxelles- Daniele Orso	112
Barricate in Kosovo nuova crisi all'orizzonte - Leonardo Bossi	115
L'accertamento giudiziale del genocidio di Srebrenica – Alice Stillone	117
Trianon szindróma, la sindrome del Trianon che anima Budapest – Domenico Nocerino	121

Come funziona il TPI, il nuovo scudo anti-spread della BCE - Paolo Pellegrini	125
Gas e potere geopolitica dell'energia dalla guerra fredda ad oggi - Valentina Chabert	128
La "scacchiera" della cartografia - Barbara Minicozzi e Valentina Chabert	133
Elezioni 2022 cosa resterà dell'agenda Draghi - Raimondo Fabbri	137
From the partitocrazia's crisis to a new bipolar stability causes, consequences, and contexts of First Republic's end in Italy – Amedeo Gasparini	139
Misure attive. Storia segreta della disinformazione - Domenico Nocerino	155
Intellego ergo sum	157
La Cassazione conferma la sospensione al processo per l'omicidio di Giulio Regeni - Marco Sorvillo	160
Firmare un contratto part-time ma lavorare full-time per la Cassazione può integrare gli estremi dello sfruttamento - Martina Sapio	163

Il fallimento del gasdotto Nabucco, il rilancio del Tap e il futuro della diversificazione energetica europea

L'insostenibilità economica e la componente geopolitica alla base del collasso del gasdotto Nabucco non hanno impedito il rilancio del Corridoio Meridionale del Gas attraverso la Trans-Adriatic Pipeline. Ciononostante, le priorità europee in materia di diversificazione energetica potrebbero favorire notevolmente le forniture russe e rafforzare il ruolo strategico di Turchia e Azerbaijan

A cura di Valentina Chabert

Politica energetica e diversificazione alle origini di Nabucco

Se l'operazione speciale di Putin in Ucraina ha fatto tornare in auge il tema della sicurezza energetica in Europa, le iniziative in materia di diversificazione delle forniture furono oggetto di discussione nelle aule circolari di Bruxelles già dai primi anni Duemila, segno di una radicata preoccupazione della potenziale influenza strategica di Mosca sulla politica energetica del vecchio continente.²³⁰ Con le guerre del gas del 2006 e 2009, differenziare l'approvvigionamento di energia venne

²³⁰ Gas: realtà e paradossi del corridoio meridionale. ISPI, 18 dicembre 2020. Disponibile al link: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/gas-realta-e-paradossi-del-corridoio-meridionale-28710>.

²³¹ L. Bellodi, *Gas e Potere. Geopolitica dell'energia dalla guerra fredda a oggi*. Luiss University Press, 2022, p. 77.

infatti inserito al vertice delle priorità dell'UE,²³¹ che negli stessi anni concepì l'idea di un Corridoio Meridionale del Gas indipendente da Mosca in grado di tradurre in azioni concrete l'agenda europea relativa alla politica energetica - ribadita in seguito all'interno della *Second Strategic Energy Review - An EU Energy Security and Solidarity Action Plan* del novembre 2008.²³² In testa alla strategia della Commissione per lo sviluppo del Corridoio Meridionale fu per anni Nabucco, un gasdotto lungo oltre 3800 km con una capacità di trasporto pari a circa 31 miliardi di metri cubi all'anno. Secondo il progetto originale, tramite Nabucco l'Europa meridionale e centrale sarebbero divenute l'approdo di un nodo infrastrutturale che - attraverso la Turchia - avrebbe riscaldato il continente con il gas proveniente da Azerbaijan, Turkmenistan, Iraq, Iran ed Egitto.²³³



Figura 5 Il progetto Nabucco. Fonte: ISPI

Nonostante il forte supporto politico della Turchia - da tempo desiderosa di affermare la propria funzione di corsia

²³² Commission of the European Communities, *Second Strategic Energy Review - An EU Energy Security and Solidarity Action Plan*, 13 novembre 2008. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0781:FIN:EN:PDF>.

²³³ Gas: realtà e paradossi del corridoio meridionale, *op. cit.*

energetica tra gli Stati euroasiatici e i mercati europei - e degli Stati Uniti - anch'essi consci dell'importanza geopolitica di Nabucco nella riduzione della dipendenza energetica dalla Russia, il progetto vide nascere intorno a sé un intenso dibattito in merito alla possibile configurazione del Corridoio Meridionale.²³⁴ Alla luce della competizione tra i potenziali gasdotti coinvolti, la versione finale del progetto prevedeva i giacimenti caspici come fonte principale delle forniture, che sarebbero dovute giungere fino in Austria grazie ai finanziamenti erogati dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) e dalla Banca Europea della Ricostruzione e dello sviluppo (BERS). Oltre alla turca Botas e all'austriaca OMV, consorzi bulgari, rumeni e ungheresi avrebbero preso parte a Nabucco.²³⁵ Tuttavia, i timori che il progetto restasse un tubo vuoto e l'insostenibilità economica si manifestarono in maniera clamorosa nel 2013, anno che segnò il tramonto di Nabucco e il suo definitivo abbandono.²³⁶

Un fallimento annunciato?

Le regioni per cui Nabucco restò un mero (anche se ambizioso) progetto sulla carta sono da ricercare in primo luogo nella componente economica e finanziaria legata alle forniture di gas. Nello specifico, al di là dell'esosità della realizzazione infrastrutturale, il grande assente è risultato essere un produttore

²³⁴ Nabucco Gas Pipeline, Europe. Disponibile al link: <https://www.hydrocarbons-technology.com/projects/nabuccopipeline/>.

²³⁵ L. Bellodi, *op. cit.*, p. 42.

²³⁶ Nabucco addio, per il gas l'Europa sceglie TAP. *Limes*, 4 luglio 2013. Disponibile al link:

certo che avrebbe dovuto estrarre concretamente la materia prima - sebbene in concreto le fonti di approvvigionamento fossero numerose, dall'Azerbaijan all'Iran.²³⁷ Accanto agli aspetti più prettamente commerciali, di fondamentale importanza furono i risvolti geopolitici insiti nell'incidenza esercitata dalle compagnie energetiche coinvolte. Sin dall'inizio Nabucco si sarebbe infatti avviato mutilato di una forte componente geopolitica, poiché le compagnie che presero inizialmente parte al consorzio - la rumena Transgaz, la turca Botas, l'ungherese Mol, la Bulgara Energy holding e, da ultimo, l'austriaca Omv - non disponevano certo di un peso politico capace di influenzare la strategia dell'Unione Europea in campo energetico.²³⁸ Tanto più incidente fu la mancanza delle più rilevanti compagnie europee dell'energia: di fatto, Bp, Eni, Total e Gaz de France, tra le altre, non entrarono mai a far parte di Nabucco. Nemmeno una nuova versione "più snella" del gasdotto - il cosiddetto *Nabucco West*, supportato dall'UE - scongiurò il fallimento del progetto, che si arenò in via definitiva schiacciato dalla sua stessa debolezza politico-concorrenziale.²³⁹

Il TAP rilancia il Corridoio Meridionale del Gas

Il progetto energetico e geopolitico del Nabucco non segnò tuttavia la fine del Corridoio Meridionale del gas, bensì il suo

<https://www.limesonline.com/gas-ue-nabucco-addio-leuropa-sceglie-il-tap/49352>.

²³⁷ L. Bellodi, *op. cit.*, pp. 42, 77.

²³⁸ *Supra*, 7.

²³⁹ Gas: realtà e paradossi del corridoio meridionale, *op. cit.*

rilancio con un progetto che dall'Azerbaijan e attraverso la Turchia ha nella Trans Adriatic Pipeline (TAP) il suo tratto europeo.²⁴⁰ A seguito della decisione del consorzio internazionale Shah Deniz in Azerbaijan, il TAP si è infatti configurato come il principale corridoio di esportazione del gas azero verso il continente europeo, snodato attraverso 3 anelli principali che attraversano un totale di sette Paesi. Con i suoi 691km, attraverso il South Caucasus Pipeline (SCP) - primo punto della catena - il gas azero giunge fino al confine tra Georgia e Turchia seguendo la rotta dell'oleodotto Baku - Tbilisi - Ceyhan (BTC), per poi proseguire in direzione ovest attraverso il TANAP. Da qui, il gasdotto anatolico riserverà per il mercato turco 6 dei 16 gmc di gas all'anno che transitano attraverso i 2000km di infrastrutture, convogliando in seguito i restanti 10 gmc nel TAP - anello finale della catena, che coi suoi 800 km collega la Grecia all'Italia attraverso Albania e Mar Adriatico.²⁴¹



Figura 6|l corridoio meridionale del gas. Fonte: Trans Adriatic Pipeline

Azerbaijan e Turchia al centro

²⁴⁰ L. Bellodi, op. cit., p. 42.

²⁴¹ Trans Adriatic Pipeline (TAP). Maggiori informazioni sono disponibili al link: <https://www.tap-ag.it/informazioni-su-tap/la-visione-di-insieme/il-corridoio-meridionale-del-gas>.

Tale configurazione solleva indubbiamente importanti considerazioni sul ruolo strategico dell'Azerbaijan per la diversificazione energetica dell'Unione. Lo sviluppo del gasdotto TAP ha di certo evidenziato i progressi della cooperazione energetica con Baku, che a partire dal 2011 si è consolidato tanto come partner affidabile per Bruxelles, quanto come bretella energetica nel collegamento dei giacimenti azeri con la Turchia. Tuttavia, secondo il Parlamento Europeo, nell'ultimo decennio il Paese - ad oggi unico fornitore del gas che confluisce all'interno del corridoio - ha subito il più forte declino in materia di governance democratica in tutto il continente Eurasiatico. Inoltre, il progetto che dovrebbe conferire sicurezza energetica all'UE potrebbe in realtà scaturire nuove incertezze connesse alle instabilità legate al conflitto congelato in Nagorno-Karabakh, situato a pochi chilometri dal South Caucasus Pipeline, così come alla questione sospesa dell'Ossezia del Sud, regione separatista filorusa fonte di tensioni tra Russia e Georgia. Non da ultimo, l'attraversamento della Turchia ha inequivocabilmente contribuito ad aumentare il *bargaining power* del Paese e il suo potere contrattuale con l'Unione. Un fenomeno non del tutto nuovo, se si considera come l'autoritarismo di Erdogan abbia già in passato impiegato i rifugiati siriani come arma per ricevere finanziamenti più elevati da Bruxelles.²⁴²

²⁴² La Turchia e l'arma atomica degli 'ospiti' siriani, *Limes*, 3 agosto 2016. Disponibile al link: <https://www.limesonline.com/cartaceo/la-turchia-e-larma-atmica-degli-ospiti-siriani>.

TAP: infrastruttura strategica o tracollo della diversificazione?

Sebbene l'Unione celebri il TAP come il pilastro della propria strategia di diversificazione, numerosi indizi sembrano suggerire come in realtà il progetto si concretizzi nel clamoroso fallimento della differenziazione degli approvvigionamenti di energia voluti da Bruxelles, producendo addirittura un effetto contrario alla riduzione della dipendenza energetica da Mosca.²⁴³ Di fatto, l'interpretazione del TAP in chiave antistrategica pone al centro la ridotta capacità di trasporto e i mercati di sbocco del gasdotto, in grado di trasportare al massimo 20 mmc di gas in confronto ai 30 del defunto Nabucco. Inoltre, scegliendo il TAP, Bulgaria, Ungheria e Romania sono state private di una via alternativa di rifornimento, rimanendo dunque saldamente ancorate alle importazioni russe - che soddisfano la quasi totalità delle loro forniture. È infatti Mosca ad uscire - ancora una volta - vittoriosa dalla competizione geopolitica ed energetica legata all'abbandono di Nabucco in favore del TAP: con l'implementazione di South Stream e, in contemporanea, l'operatività di North Stream, Gazprom potrà infatti raddoppiare i volumi di gas che confluiscono in Europa e rafforzare i legami energetici con i Paesi dell'Europa orientale esclusi dal corridoio meridionale servendosi dello strumento della riduzione del prezzo del gas.²⁴⁴

²⁴³ Nabucco addio, per il gas l'Europa sceglie Tap, Limes, op. cit.

²⁴⁴ Ibid.